

La Commissione Disciplinare emetterà questa mattina le prime sentenze del processo al calcio scandalo

Accolte le richieste di De Biase?

L'incubo della B sul Milan e quello della squalifica a vita su Rossi, Giordano e altri otto tesserati - Perché anche Perugia e Avellino avrebbero potuto retrocedere - La pubblica accusa ha fondato tutto sulla «verità» di Cruciani: un chiaro segnale in vista dei procedimenti futuri

MILANO — Le richieste della pubblica accusa al processo sportivo in corso a Milano e che riguarda le partite Milan-Lazio e Avellino-Perugia, ora saranno esaminate dalla Commissione Disciplinare, presidente l'avv. D'Alessio, che dopo aver ascoltato le tesi della difesa dovrà emettere le definitive sentenze, previste per questa mattina. Le sanzioni richieste dal dottor De Biase (assistito dall'avvocato Porceddu e dal dott. Manni Carabba) sono state molto pesanti: retrocessione del Milan in serie B, squalifica a vita per nove giocatori (Paolo Rossi, Zecchini, Della Martira, Giordano, Manfredonia, Cacciatori, Morini, Albertosi e Stefano Pellegrini) e per il presidente del Milan, Colombo. Per Avellino e Perugia cinque punti di penalizzazione, da scontare nella prossima stagione agonistica, che le due squadre giocheranno in serie A. Per la Lazio 10 milioni di ammenda. Per Montesi squalifica di sei mesi. Infine assoluzione per gli altri tesserati coinvolti, (Chiodi, Viola, Garlaschelli, Casarsa, De Ponti, Cattaneo, Di Somma). La posizione di Wilson è stata stralciata.

Ora in attesa delle decisioni della Commissione, che emetterà il giudizio di prima istanza che poi i tesserati impugneranno ricorrendo alla Commissione di Appello. Federale (CAF) per la sentenza definitiva, è opportuno mettere in rilievo alcuni punti della richiesta della pubblica accusa. Parliamo delle società. Perché la differenza di «trattamento» tra Milano, Avellino e Perugia per le quali è scattata la responsabilità oggettiva per illecito sportivo addebitato ai loro tesserati? Evidentemente il dott. De Biase ha «pesato» le gravità delle accuse a carico delle tre società: e sul Milan, oltre che la responsabilità oggettiva per gli illeciti di Albertosi e Morini, pesavano anche quella diretta per l'accusa al presidente Colombo, e presenta, perché appunto la società rossoneria era a conoscenza del «favore» che i giocatori della Lazio e del Lazio organizzavano la sconfitta.

I dubbi in tal caso non sussistevano: l'articolo 9 del regolamento di disciplina al punto 7 scattava con la retrocessione della squadra all'ultimo posto in classifica e dunque con la condanna della serie B. Avendo dunque per il Milan adottato una sanzione disciplinare di questo tipo, per Avellino e Perugia, che rispondevano «soltanto» di responsabilità oggettiva per illecito di cinque punti (art. 9 punto 4) è da ritenersi una sanzione contenuta? In assoluto forse no, ma in relazione al caso Milan la «bilancia» degli accusatori ha cercato di restare in equilibrio. E poi non scordiamo che la penalizzazione avrebbe potuto rendersi efficace nella stagione appena finita: cioè cinque punti fossero bastati per far retrocedere le due società, la sanzione sarebbe stata immediatamente applicata e Perugia e Avellino sarebbero andate in B. Invece la classifica finale del campionato, con il Milan all'ultimo posto, vede poi Pescara (18 punti) e Udinese (21 punti). Levando i cinque punti a Perugia (ne aveva 30) e all'Avellino (ne aveva 27) il provvedimento avrebbe perduto efficacia. Nel prossimo campionato, invece, le due squadre partivano con la penalizzazione e dunque il provvedimento avrà un suo apporto specifico.

Per quanto riguarda, infine, la Lazio l'imputazione riguardava soltanto l'obbligo di vigilare sull'operato dei propri tesserati che hanno compiuto un illecito sportivo non atto ad assicurare un vantaggio di 10 milioni. Si prevedeva il regolamento nel caso specifico. La società non ha tratto beneficio per cui le sanzioni si sono fermate all'art. 9 punto 2, cioè all'ammenda di 10 milioni. Si poteva presumere che scattasse pure la diffida, ma qui si entra ancora nel campo delle relazioni con gli addebiti al Milan e le richieste formulate nei confronti della società rossoneria. Per quanto

riguarda le posizioni dei giocatori, la divisione delle pene richieste (squalifica a vita da una parte, assoluzione dall'altra) fanno ritenere che il dott. De Biase abbia tenuto fermo le dichiarazioni di Cruciani, dando dunque quasi esclusiva «credibilità» alle sue versioni e a quelle dell'amico Bartolucci. Infatti i tesserati chiamati in causa e poi scagionati, stando alle deposizioni rese dallo stesso Cruciani, furono coinvolti da quest'ultimo solo per sentito dire degli altri tesserati con cui aveva parlato direttamente. Oppure addirittura per errore come è capitato per Casarsa.

Per Montesi il caso è anomalo poiché il giocatore è accusato soltanto di omessa denuncia. Cosa si può dunque desumere dal castello di prove e di richieste costruito dal dottor De Biase, soprattutto in vista degli altri processi sportivi che si celebreranno a partire dal 23 maggio, cominciando con Bologna, Juventus, ancora Avellino e Lazio e se pur per un caso di minori dimensioni, Milan e Napoli? In sostanza è acquisito che la pubblica accusa fonda le proprie tesi sulla «verità» di Cruciani e dunque il futuro delle squadre coinvolte va visto attraverso questo filtro. È pensabile, infatti, che ora ci si orienti a tener buone altre versioni: la linea seguita da De Biase rimarrà identica. Rimane da domandarsi infine quale sarà il metro di valutazione della Commissione, se ferma nelle sentenze. È chiaro che l'esigenza di non arrivare a «colpi di mano» assottoliti a questo punto è imprescindibile: ne andrebbe compromessa l'immagine di credibilità del calcio italiano.

Roberto Omini



● La Commissione Disciplinare che oggi emetterà la sentenza di primo grado: da sinistra l'avv. Lena, il presidente D'Alessio e l'avv. Artico

Le dichiarazioni dei due accusati «azzurri»

Rossi: «Assurdo e terribile» Giordano: «Spero ancora»

MILANO — L'altro era tuggito da una porta secondaria e scortato dalla polizia. Non voleva, o forse non era nelle condizioni di spirito adatte per rispondere alle domande. Teri invece Paolo Rossi ha aderito all'invito e, subito dopo l'arringa del suo difensore Dean che chiedeva l'assoluzione per il suo pro-

dotto, si è presentato in sala stampa. Pabito certo non si è ancora reso conto che il rischio di abbandonare il calcio. Poche volte infatti la sentenza della Commissione è stata diversa dalle richieste dell'ufficio inchiesta. Sempre sorridente, Paolo ha così esordito: «Non ho mai nascosto niente e la situazione è sempre la stessa. Sono ottimista e fiducioso. È tutto

assurdo e nel contempo terribile». — Se verrai radiato chiederai i danni alla Federcalcio? «Da parte mia — è la pronta replica — non accetto neanche la squalifica di un giorno. Comunque non ho mai detto di voler essere radiato dalla Federcalcio e, dato che ci sono, affermo di non avere nessuna intenzione di andare a giocare all'estero semplicemente perché in tutta questa triste e dolorosa vicenda delle partite truccate, per quel che mi riguarda, non sono mai entrato».

Serie B — Il Verona si gioca la «A»

La Ternana col Taranto è all'ultima spiaggia

Siamo agli spacci del lunghissimo campionato di B. Degli due squadre giocano il tutto per tutto: il Verona, che per sperare ancora nella promozione deve assolutamente battere in casa il Brescia di Simoni, e la Ternana che ospita il Taranto ancora con l'ultimo briciolo di speranza per restare in B. Il Monza dal canto suo ha un incontro delicato con l'imprevedibile Cesena nell'attesa di quello decisivo con il Mompiano di domenica prossima. Le caposita, Como e Pistoiese affrontano in casa propria rispettivamente Palermo e Matera. Mentre incontri importanti per la sal-

vezza sono Bari-Pisa, Sambenedettese-Samp, Spal-Atalanta e Genoa-Parma.

Gli arbitri (ore 17)

Bari-Pisa: Mattioli
Como-Parma: Paparesta
Genoa-Parma: Materassi
Lecce-Lanuseis: Cazzola
Monza-Cesena: Longhi
Pistoiese-Matera: Lanese
Sambenedettese-Samp: Meneghelli
Spal-Atalanta: Jaziri
Ternana-Taranto: Benedetti
Verona-Brescia: Di Ella

E' durata tutta una giornata la battaglia dei difensori

Si cerca di smantellare la «verità» di Cruciani

MILANO — De Biase ha fatto le sue richieste: dure con chi ha cercato di violare le ferree e arcaiche leggi della giustizia sportiva e assolute per chi con le partite truccate non ha avuto niente a che fare. È un processo anomalo e stressante quello in atto nell'aula della Lega. Un processo che lascia sconcertati persino insigni esponenti del diritto. Per chi, come loro, è abituato a discutere su fatti e non su sospetti, come in molti casi di questo dibattimento, è difficile trovare adatta condizione psicologica e appropriati argomenti per combattere le richieste dell'accusa.

E' questa l'impressione che il cronista trae da piccole inflessioni della voce e da nervosi gesti di quasi tutti gli avvocati difensori mentre s'avviano nell'aula della udienza. Sottobraccio tengono fascicoli voluminosi nella valigetta nutriti appunti e dettagliate memorie per la arringa. Enormi gli interessi in palio: recenti valutazioni, forse con difetto nelle cifre, fanno ammontare a circa 30 miliardi il capitale in discussione. Le voci prese in esame sono capitale-giocatori, mancati guadagni in pubblicità per gli stessi, calo degli incassi per molte squadre nel prossimo campionato.

Una cifra enorme, che sposta i termini del problema: portando da quello puramente sportivo, come giustamente faceva notare mercoledì l'avvocato Calvi, a quello economico. Il calcio insomma, nelle prossime ore rischia il dissesto. È una responsabilità pesante per tutti e De Biase, primo esponente del collegio di accusa è colto da collasso. Lo stress anche a lui, come capitò nei giorni scorsi all'avvocato Ledda difensore del Milan, ha giocato un brut-

to scherzo. De Biase, ovviamente, non è in condizione di presenziare alla seduta. Sono i suoi colleghi, Manin Carabba e Porceddu, ad ascoltare le «contestazioni» del nutrito stuolo di avvocati difensori.

Il primo a parlare è Gian-21, il suo assistito è Viola. Per il giocatore laziale è stato chiesto il proscioglimento. Poche battute: «Ha contestato solo piccoli dettagli» riferisce un suo collega. La stessa linea è seguita anche dall'avv. Rogari, difensore di Chiodi, un altro dei prosciolti.

E' con Persichelli, difensore della Lazio, che il dibattito subisce una violenta impennata: non più, insomma, fucina esplosione e moderata opposizione ma bensì una lunga filippica contestataria. La Lazio, com'è noto, è implicata anche per la partita con l'Ascolino e Persichelli approfittò della circostanza per cercare di incrinare il castello delle accuse. Evidente il tentativo di portare la Lazio al prossimo processo del 23 maggio senza nessuna recidiva. Anche la semplice penalizzazione di cinque punti porterebbe la società biancoazzurra direttamente in serie B. Persichelli, quindi, ha giocato la carta dell'assoluzione piena della Lazio ed ha vivacemente contestato anche gli addebiti ascritti a Giordano e Manfredonia: «I due giocatori — dirà più tardi Persichelli — devono essere assolti. La richiesta di radiazione è in contrasto con le precedenti dichiarazioni dell'Ufficio Inchiesta perché non ci sono elementi obiettivi per condannare Giordano e Manfredonia».

Anche l'avvocato Corbi, difensore del perugino Della Martira, si esibisce in una lunga arringa. La sua linea

difensiva è tutta basata sul dimostrare la credibilità di avere nei confronti di Cruciani e di Trinca, Toccava poi all'avvocato Dean. Pure lui portava violente fediuciole a Cruciani e Trinca. Dean difendeva Rossi e Zecchini per i quali chiedeva l'assoluzione piena. «I giudici mi devono dimostrare come si faceva a determinare l'esito di una partita finita 2-2 quando la maggior parte del personale implicati è stata prosciolta e qualcuno non ha neanche giocato».

Toccava poi ai legali del Milan passare al contrattacco. Il collegio di difesa si scatenava. L'avvocato Luiso scatenava che le evidenti contraddizioni emerse nelle deposizioni di Cruciani e Trinca dovevano essere valutate seriamente prima di emettere la sentenza. Luiso leggeva ben trenta pagine nelle quali, tra l'altro, portava la ricostruzione di tutta la settimana vissuta dal club milanista prima della partita con la Lazio. Ledda, invece, tendeva a dimostrare che l'inquinamento nel calcio con Trinca e Cruciani effettivamente c'è stato ma non sempre i due sono riusciti a truccare le partite. Su un punto Ledda si è soffermato maggiormente: «Colombo il venerdì precedente la partita ha rifiutato sdegnato le offerte riferitegli da Albertosi». Il presidente Colombo al termine delle arringhe, mentre ritornava nel suo eremo di Bellusco, appariva sereno: «Ci sono — affermava — dei motivi per sperare che la sentenza non sia così pesante. I nostri legali sono stati convincenti». La Commissione Disciplinare si riunirà nel pomeriggio. La lunga notte di riflessione aveva inizio. Oggi avremo le sentenze. Toccherà poi alla CAF esaminare i precedenti ricorsi.

Lino Rocca

Oggi a Montecarlo (TV ore 15.25) il G.P. di Monaco di formula 1

Pironi è ancora il più veloce

Il francese partirà in pole-position - Bravissimo Villeneuve che nelle ultime prove si è assicurato la seconda fila rimontando i due alfisti Depailler e Giacomelli - Deludente invece la prestazione di Schekter che ha realizzato il diciassettesimo tempo

Nostro servizio

MONTECARLO — Confermando quanto aveva fatto vedere nei giorni scorsi, Didier Pironi con la Ligier, ha conquistato la pole position. Il vincitore del Gran Premio del Belgio quindici giorni fa, ha mostrato anche qui a Montecarlo di essere il pilota più forte del momento, più forte anche del suo compagno di squadra Gilles Villeneuve, il quale ha scavalcato a pochi minuti dalla fine dell'ora di prove cronometrate i due alfisti Depailler e Giacomelli. Evidentemente è stato a dir poco entusiasmante ed è proprio un peccato che la Ferrari in questo periodo non possa permettersi di tenere in scacco i due pilotes che ha tentato tutte nell'ultimo quarto d'ora saltava letteralmente dalla macchina di gara al «multisto» e riceveva le soluzioni che le diverse soluzioni che l'ing. Forghieri gli preparava. Poi in pista era una vera furia: rischiava ad ogni curva il testacoda faceva davvero tutta a far rizzare i capelli e infine otteneva quanto umamente era possibile con la macchina di cui disponeva, e cioè questo sesto tempo.

Deludente invece la prestazione di Jody Schekter, che ha realizzato un modesto diciassettesimo tempo. Certamente la vetture del campione del mondo ha avuto più problemi di quella del suo compagno di squadra, tuttavia anche ieri il sudafriicano ha dimostrato di non volere di non sapere battersi con la grinta del canadese. Queste prove hanno pure confermato i progressi dell'Alfa Romeo, i cui piloti hanno conquistato una onorifica qualifica facendo meglio della Tyrrel-Candy, nona con Jarier.

Niente da fare su questo tormentato circuito per la Renault Turbo, che pure su un terreno analogo come quello di Long Beach, era riuscita a partire in prima fila con René Arnoux. Evidentemente Montecarlo è davvero un Gran Premio dalle caratteristiche uniche. Jean Pierre Jabouille è sedicesimo appena davanti a Schekter e il leader della classifica mondiale René Arnoux addirittura diciassettesimo, cioè ultimo dei qualificati.

Per quanto riguarda Patrese e De Angelis, che nella prima sessione di prove figuravano tra i non qualificati, c'è da dire che hanno migliorato le loro prestazioni, ma restano nel gruppo di retroguardia. Il migliore dei due è stato il padovano che con una macchina con molti problemi è riuscito a strappare l'undicesimo tempo, mentre De Angelis è quattordicesimo.

italiano con Mauro Baldi al primo posto e Alboreto al secondo.

Giuseppe Cervetto

Ecco la «griglia»

- 1) Pironi (Ligier) 1'24"81 (media: 140,582 km/h); 2) Reutenauer (Williams) 1'24"88; 3) Jones (Williams) 1'25"20; 4) Piquet (Brabham) 1'25"36; 5) Lauda (Ferrari) 1'25"40; 6) Villeneuve (Ferrari) 1'26"10; 7) Depailler (Alfa Romeo) 1'26"21; 8) Giacomelli (Alfa Romeo) 1'26"33; 9) Jarier (Tyrrell) 1'26"37; 10) Prost (McLaren) 1'26"43; 11) Patrese (Arrows) 1'26"53; 12) Daly (Tyrrell) 1'26"53; 13) Lammer (ATS) 1'26"58; 14) De Angelis (Lotus) 1'26"58; 15) Moss (Arrows) 1'26"59; 16) Jabouille (Renault-Turbo) 1'27"10; 17) Schekter (Ferrari) 1'27"18; 18) Sittler (Fittipaldi) 1'27"21; 19) Andretti (Lotus) 1'27"51; 20) Arnoux (Renault-Turbo) 1'27"52; 21) Watson (McLaren) 1'27"53; 22) Cheever (Onella) 1'27"50; 23) Lees (Theodore-Shadow) 1'27"54; 24) Rosberg (Brabham) 1'28"18; 25) Kennell (Ensign) 1'28"18; 26) Needell (Theodore-Shadow) 1'29"38.

Il calcio nel giorno del giudizio

(Dalla prima pagina) (stica rischiano di essere oculari dalle sue dichiarazioni. Forse sarà ingenuo, come tutti i tifosi, ma mi domando: «È possibile? E' possibile che questo piccolo e anonimo uomo in grigio, protettivo e megalomane, esibizionista e committitore accusato, possa scongiurare l'umero del calcio?». E' possibile.

Eccolo, Massimo Cruciani, addossato contro il muro di un palazzo di viale Filippetti. Si è appena concluso il lungo inseguimento di cronisti e fotografi. Pareva un gruppo di sdegnati cittadini che inseguivano un bruto. Cessare a lui c'è il suo aiutante Cesare Bartolucci, spalle al muro Massimo Cruciani, grossista di frutta e verdura, abbassa gli occhi e mormora: «Il truffato sono io e non lo sport. Loro, i giocatori, hanno fatto quello che dovevano fare. Pro mettevano un risultato e ne uscivano invece un altro». E c'è il grande accusatore di Paolo Rossi, cinque miliardi, non più una «stella» in a-

ra a Altaro e diceva: «Ho parlato con questo, con quello, ci stanno?». Se è vero? Lo diceva lui? E poi ha cercato di farsi dare i soldi? Perché tanti nomi grossi? Mica poteva ricattare la società con la moneta, no? Ma gli assegni? «Be, che c'entra? Io posso dare un assegno a lei perché magari compra un quadro che abbiamo nel ristorante. Che ro' di? Che ho comprato la partita?».

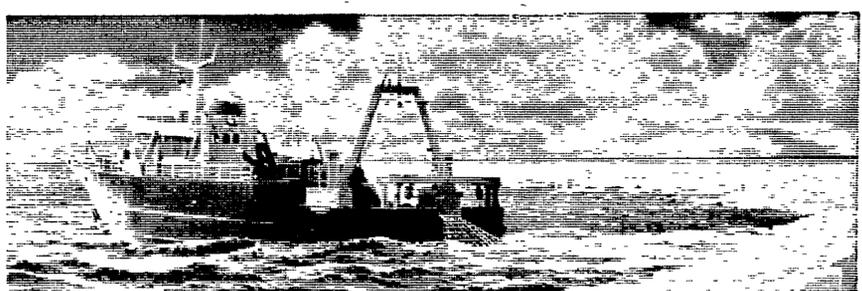
Ad un vicino tavolo del ristorante pranzano Giordano e Manfredonia insieme all'immancabile accompagnatore, un tipo che pare preso di peso da «Poveri ma belli». «Vede dice Esposti «quelli ridono. Mica capiscono che li radiamo». Si rivolge ai due: «Ridi, ridi, che te radiamo. So' ingenui, loro, credono che nella vita sia come sul campo, braco de qua, braco de là. So' ingenui, mica se rendono conto. Lui andava, parlava, loro credevano di prenderlo per il culo, e invece sono nei guai. Ma, occhio ragazzi, sta per

scoppiare «na bomba». Quale bomba? «Non ce lo posso dire perché io e Fabrizio dobbiamo ancora essere interrogati. Ma Fabrizio ci ha dodici pagine, di quelle che ha scritto Ferrari Coboldi, che sono una bomba. Abbiate pazienza, che tra poco scoppia».

Il giorno prima suo cognato, battendo una mano su alcuni fogli, gurava: «Qui ci ho prove che il Milan nun c'entra». Per Nando Esposti non c'entra nessuno. «Però se quelli del Perugia avessero parlato con noi, mica pe' niente, ma pe' vede' come stanno le cose. Invece Paolo Rossi manco me saluta. Ma se se salva e fa per ringraziamme giuro che gli spoi in faccia davanti a voi giornalisti. Adesso annamo che sta per scoppiare «na bomba».

Due ore dopo Nando Esposti e Fabrizio Corti, ex uomo di fiducia di Massimo Cruciani, passato al clan di Trinca scendono lesti le scale della sede della Lega. «E allora, la bomba?». «Ma nun ci hanno fatto di niente» dice Nando Esposti «dicono che ce richiameranno». Si volta un attimo mentre sta per uscire dai bar: «Me sa che se mette male!».

Agita una mano in segno di minaccia e si allontana. La sentenza c'è già, in questa triste storia. Certo, non tutto il calcio è così, ma parecchio sì. Eccola l'isola felice su cui corrono lievi i Cruciani, gli Esposti, i Bertolucci e i Corti, i ragazzi di borgata come Giordano e i pariolini come Manfredonia, i vecchi marponi come Albertosi e le «faccine pulite» come quella di Paolo Rossi, presidenti che galleggiano su un mare di debilitati. Coraggio, ragazzi. Si va a incominciare un altro campionato. Ma se non incomincia anche un altro calcio ho paura che ci rivedremo presto in viale Filippetti 26 A. Porta Romana, Milano, un anonimo condominio dove ha sede la Lega Calcio magari con un altro oste e un altro fruttaiolo.



Quando porti a casa Alimenti Findus,



porti a casa Alimenti di valore.

valore in qualità, valore in convenienza. FINDUS